

# GLI INDEFINITI LATINI

*Mara Aschei*

Obbiettivi:	Osservare e comprendere l'importanza degli indefiniti ai fini della interpretazione del testo. Acquisire conoscenze specifiche di lingua latina. Costatare l'inadeguatezza di una traduzione meccanica.
Materiali:	Esempi tratti dalla lingua d'uso italiana. <i>Exempla</i> da testi di autori latini d'età tardo repubblicana.
Metodo:	Discussione di esempi dell'uso degli indefiniti italiani. Traduzione di brevi passi dal Latino; discussione della traduzione. Discussione di possibili errori traduttivi o ermeneutici.
Destinatari:	Studenti di una classe finale di biennio o prima di triennio liceale.
Tempi di attuazione:	Tre ore di lezione interattiva.

La lezione è pensata prioritariamente per il docente, come traccia di lavoro e repertorio di materiali, ma può essere usata anche da uno studente che frequenti almeno un terzo anno di corso.

## **Premessa didattica**

Il sistema degli indefiniti latini appare sofisticato a confronto con l'Italiano, soprattutto l'Italiano del registro popolare, che, selezionato e imposto dal mezzo di comunicazione televisivo e praticato dagli adolescenti, costituisce il dato linguistico con il quale l'insegnamento scolastico deve fare i conti: nella lingua d'uso gli indefiniti italiani si riducono infatti – al di là di TUTTI/ OGNI/ CIASCUNO – a NESSUNO/ NIENTE, QUALCUNO/ QUALCOSA, QUALCHE, QUALUNQUE/ QUALSIASI, CHIUNQUE, essendo ALCUNO percepito come letterario, e sono usati dal parlante con scarsa consapevolezza e scarsa attenzione riflessa.

Il primo passaggio didattico ineludibile è pertanto costituito da una riflessione metalinguistica essenziale, ma articolata, sulla fisionomia dei cosiddetti indefiniti italiani.

I manuali di grammatica latina illustrano rapidamente le differenze fra *quis*, *aliquis*, *quidam*, *quisquam*, *quilibet*, *quivis*, *quisquis*, *quicumque*, per lo più limitandosi a precisare che:

- aliquis* indica persona reale che non si è in grado di nominare o comunque indeterminata
- al posto di *aliquis* si incontra il semplice *quis* dopo *si*, *nisi*, *num*, *ne*, *seu* o in contesti fortemente ipotetici
- quisquam* compare in espressioni di forma o di senso solo negativo
- quidam* indica persona reale che non si vuole nominare, cioè individua ma non specifica; vale anche a sfumare i limiti di un concetto se accompagna un aggettivo o un sostantivo.

Descrizioni generalizzanti di questo tipo non risultano però molto perspicue ad allievi principianti: la rappresentazione astratta e sommaria di un fatto linguistico, per essere davvero compresa, richiede la padronanza di un adeguato repertorio mentale di *exempla*, cioè di materiale su cui riflettere, in un gioco intellettuale, divertente e stimolante ma non banale, di ricostruzione della regola a partire dal repertorio di esempi, di comprensione di nuovi esempi alla luce della regola e di discussione della regola in presenza di esempi in contraddizione con essa.

Di norma nei manuali non è ampia neanche l'attenzione dedicata agli indefiniti relativi *quisquis* e *quicumque*.

I dizionari bilingue, d'altro canto, propongono traducanti che non sono disambigui. Se si prendono in considerazione i vocabolari latino-italiano più utilizzati nelle scuole, si incontrano le seguenti proposte, con poche differenze fra un vocabolario e l'altro:

1. *quis* "qualcuno"– *qui* "qualche"
2. *aliquis* "qualcuno/ uno/ alcuno/ qualcheduno" oppure "uno importante/ qualcun altro"; al plurale "alcuni/ qualcuno/ certuni" – *aliqui* "qualche/un qualche/ uno"
3. *quidam* "un certo/ un tale/ uno" quasi articolo indefinito – al plurale per indeterminatezza quantitativa "qualcuno/ qualche/ alcuno/ più d'uno" – oppure "una specie di/ in un certo qual modo/ quasi/ propriamente"
4. *quisquam* "alcuno/ qualcuno/ qualche"
5. *quilibet* "qualsivoglia/ chiunque si sia/ qual piace/ qualunque"
6. *quivis* "qualsivoglia/ qualunque/ qualsiasi/ ognuno/ chiunque"
7. *quisquis* "qualunque/ chiunque/ chicchessia" - indefinito: "qualcuno/ uno/ ciascuno"
8. *quicumque* "qualunque/ chiunque" oppure "la persona che"– al neutro *quodcumque* "qualunque cosa che/ tutto ciò che"

Si noti ad esempio che "qualcuno" appare come traducante di *quis*, *aliquis*, *quidam* e *quisquam* e "alcuno" come traducante di *aliquis*, *quidam* e *quisquam*.

Gli allievi dei primi anni, che tendono di norma a prelevare meccanicamente traducanti dal dizionario, evitando di porsi domande sul significato della scelta dell'indefinito operata dallo scrittore latino, quasi fosse nella sostanza ininfluente, incorrono talvolta in errori traduttivi anche seri, sia dal punto di vista della accettabilità degli esiti italiani sia dal punto di vista dell'interpretazione del contesto (errori comuni sono discussi più avanti, nei paragrafi dedicati alla traduzione di brevi testi latini tratti da Cesare e da Cicerone).

È facile infatti ipotizzare il disorientamento, di fronte alle voci del vocabolario, di un allievo molto giovane, che non solo è un principiante nello studio della lingua latina, ma non ha neppure molta dimestichezza con la riflessione sistematica sulla lingua italiana e non pratica il confronto interlinguistico (si deve tenere presente, per esempio, che da molti anni è ormai per lo più venuta a mancare la prassi della traduzione da e in lingua straniera, dato che la didattica delle lingue moderne privilegia altre modalità di *training*).

I prerequisiti devono dunque in qualche modo essere ricomposti, perché la presentazione teorica di un argomento di lingua latina abbia un significato cognitivo e valga non solo a fornire nozioni di lingua latina ma anche a sviluppare competenze linguistiche pedagogicamente valide.

## **Premessa culturale**

La riflessione metalinguistica sugli indefiniti non avrà le caratteristiche di un approfondimento teorico specialistico, che sarebbe inappropriato agli strumenti culturali e alla fisionomia della curiosità intellettuale di un adolescente.

Essa muoverà però da alcune premesse di linguistica teorica moderna, interpretate nel senso di una sorta di sintassi "ingenua"<sup>1</sup>, con lo scopo di stimolare in prima istanza l'autoriflessione sul codice linguistico di partenza e sull'esperienza di parlante, per affrontare poi la specificità della lingua latina nell'ambito in oggetto.

---

<sup>1</sup> Per un'ulteriore precisazione del significato dell'aggettivo "ingenua", al di là di quello intuitivo, si rimanda a Graffi Giorgio, *Sintassi*, Bologna: il Mulino, 1994, p. 25-34.

Gli studenti costateranno in prima persona l'impossibilità di traduzione meccanica del sistema degli indefiniti latini e potranno così, se motivati, ripercorrere sotto la guida del docente il gioco intellettuale della trascodificazione e della comprensione del testo, e, insieme, acquisire un tipo di distinzione semantica attuata dal codice del Latino ma estranea all'Italiano.

### **La natura degli indefiniti: gli indefiniti nella lingua italiana**

Si forniscono qui di seguito solo alcune puntualizzazioni grammaticali condotte a partire da contributi recenti della linguistica, in chiave unicamente didattica, cioè di assoluta essenzialità e semplicità.

Nelle descrizioni grammaticali più teoricamente aggiornate della lingua italiana l'etichetta "indefinito" è caduta in disuso. L'indefinito è considerato e discusso nella veste di quantificatore, prendendo a prestito la terminologia della logica formale, forse poco familiare agli insegnanti di Italiano e di Latino ma non ai loro allievi, i quali affrontano la logica formale nell'ambito dello studio della matematica.

Il significato di "quantificatore" è per altro accessibile a chiunque in senso banale. Molti degli aggettivi e pronomi classificati come indefiniti hanno infatti chiaramente il valore di indicare una quantità:

- a. la totalità degli individui della classe – o insieme – designata dal nome (TUTTI, OGNI, CIASCUNO, QUALSIASI, QUALUNQUE)
- b. almeno 1 individuo di una classe, con riferimento semplicemente alla sua esistenza, accertata o ipotizzata (UN/UNO/UNA, QUALCUNO/QUALCOSA, UN QUALCHE) o almeno 2 individui di una classe (QUALCHE)
- c. nessun individuo di una classe (NESSUNO, NIENTE)

Gli indefiniti talvolta però, più che fornire un'indicazione di quantità, si riferiscono all'identità specifica, nota o non nota, di uno o più elementi:

- ci sono CERTI motivi che ci inducono a non dare il via al progetto esaminato = ci sono dei motivi precisi che ci inducono a non dare il via al progetto esaminato
- ci sono CERTI individui che ti aspettano nella via = ci sono delle persone (sconosciute) che ti aspettano nella via
- c'è UNA CERTA ragione per reagire così = c'è una ragione consistente per reagire così

Il caso di CERTO ad esempio risulta particolarmente problematico dal punto di vista dell'ambiguità semantica.

Non ci occuperemo della traduzione di *omnes* perché non costituisce problema e tralascieremo quella di *quisque* perché i problemi della traduzione di *quisque* sono di altra natura: dal punto di vista morfologico esso viene spesso confuso con *quisquis* o con *et quis/ qui* in modo indebito, ma motivato dalla scarsa occorrenza, e dal punto di vista sintattico imporrebbe una discussione sugli usi del riflessivo e del numerale ordinale.

Ovvio che esistono per *quisque* anche semplici problemi di resa in corretta lingua italiana, essendo percepito come agrammaticale – ma, si badi, non privo di significato – un sintagma che sia il calco di *optimus quisque* ("ciascun ottimo") o di *quinto quoque anno* ("ciascun quinto anno").

Un primo dato della lingua italiana che deve essere enfatizzato opportunamente è la natura di quantificatore del nostro articolo indeterminativo UN/ UNO/ UNA. A differenza del Latino infatti l'Italiano, nell'introdurre un soggetto o un oggetto o anche una complementazione indiretta (con

restrizioni che non si possono discutere in questa sede), se non utilizza l'articolo determinativo deve ricorrere al quantificatore UN.

Il valore semantico di UN/ UNO/ UNA è vario e deve essere sempre interpretato nel contesto:

1) \* ho visto amico per la strada  
è agrammaticale

2) ho visto un amico per la strada  
dice che ho incontrato UNA SOLA persona amica per la strada. Oltre a sottintendere ovviamente che tale persona esiste, sottintende, ma solo per la particolare portata semantica della parola "amico", che tale persona è nota.

3) ho visto un cane per la strada  
dice che ho incontrato UN SOLO cane per la strada. Sottintende ovviamente che tale cane esiste, mentre non sottintende affatto che tale cane sia in qualche modo noto, anche se il prosieguo della narrazione potrebbe immediatamente palesare che il cane era riconoscibile o addirittura conosciuto:  
3a) ho visto un cane per la strada: era il pastore tedesco dei miei vicini di casa, che se ne era uscito dal cancello dimenticato aperto...

4) ho visto un amico in una strada  
l'introduzione dell'articolo indeterminativo nel circostanziale di luogo evidenzia o enfatizza un dettaglio della narrazione, che era prima estremamente generico: la "strada" viene così individuata e circoscritta. Siamo anche indotti a pensare che la strada in questione in qualche modo debba rivestire un ruolo significativo nella narrazione successiva.

Il breve enunciato "ho visto un amico" troverebbe in latino tre rese con diversa portata semantica:

1. *amicum vidi* = "ho visto il mio amico *vel* ho visto un amico" – in questo caso come asserzione molto generica: l'identità dell'amico in questione potrebbe o no avere un seguito nella narrazione.
2. *aliquem vidi amicum* = "ho visto un amico", meglio reso con la frase topizzata "un amico, l'ho visto", che enfatizza il fatto che esiste un amico che ho visto, il fatto che "almeno un amico l'ho visto".
3. *quendam vidi amicum* = "ho visto uno che mi è amico" (sottintendendo che, per il momento, nella narrazione non è importante svelarne l'identità, anche se essa è nota)

L'aggettivo QUALCHE è invece di norma interpretato come facente riferimento a una pluralità di individui:

5) ho visto qualche amico  
è interpretato come di fatto equivalente a: 5a) "ho visto degli amici" oppure 5b) "ho visto alcuni amici".

Appare così con chiarezza il valore di quantificazione dell'indefinito; specificamente QUALCHE equivale ad "almeno 2".

Nell'esempio (5) QUALCHE allude a persone la cui esistenza è certa, mentre in quello che segue è evidente che non è affatto presupposto un referente individuale:

6) se vedi qualche amico, invitalo

(il valore di QUALCHE come quantificatore equivale qui a "almeno 1", infatti "se vedi qualche amico" non equivale a "se vedi degli amici" o peggio a "se vedi alcuni amici", che è ai limiti dell'accettabilità)

QUALCHE non ammette il plurale grammaticale e ALCUNI come quantificatore plurale non è sempre sostituibile a QUALCHE.

Per quanto attiene poi a QUALUNQUE/CHIUNQUE, si rimanda al paragrafo dedicato agli indefiniti relativi latini, limitandosi qui a far rilevare la grande difficoltà degli studenti a comprendere la natura e i vincoli d'uso dell'indefinito relativo per la non consapevolezza della natura del pronome relativo in quanto tale, del quale non riconoscono il "caso" all'interno della relativa italiana. Ad es. nella semplice frase "mi è piaciuto molto il cane CHE ho visto ai giardini pubblici" gli studenti interpretano il caso di CHE come contemporaneamente nominativo e accusativo, a seconda che lo si leghi a "il cane" o lo si faccia dipendere da "ho visto".

La trattazione dei relativi esula però dai limiti della presente lezione. Si osservino d'altra parte gli esempi che seguono, dove appare evidente che semplicemente la diversa collocazione dell'indefinito relativo muta non solo la sintassi della frase ma la stessa interpretazione d'essa:

7 ) Qualunque/qualsiasi bel monumento ti capiterà di vedere, fotografalo = fotografa tutti i monumenti che ti capiterà di vedere

7a) Ti capiterà di vedere un monumento qualunque/qualsiasi: fotografalo = ti capiterà di vedere un monumento di non importa che tipo: tu fotografalo

Le più forti restrizioni d'uso di CHIUNQUE ne preservano invece la posizione di legame fra due enunciati.

Dovrebbe risultare evidente dagli esempi fin qui adottati la cospicua rilevanza degli indefiniti ai fini della interpretazione del contesto.

Ne deriva la necessità didattica e culturale di guidare gli allievi a una riflessione consapevole sia sulla lingua in quanto codice sia sulla specificità del testo da comprendere in Latino sia sugli esiti della traduzione di esso.

Il caso degli indefiniti risulta particolarmente emblematico ma il metodo di lavoro è valido per qualsiasi argomento di morfosintassi e di lessico.

### **Gli indefiniti nella lingua latina**

I migliori manuali di morfosintassi latina in adozione presso le scuole sono sufficienti alla presentazione ordinata e schematica degli indefiniti: ad essi si rimanda, assieme alla breve bibliografia finale della lezione per approfondimenti e ulteriori esemplificazioni.

Si fornisce invece uno *specimen* di possibile declinazione didattica delle conoscenze e competenze teoriche in sede di prassi di traduzione e di discussione degli esiti traduttivi degli allievi.

L'attenzione si focalizza sugli indefiniti più sfuggenti per i ragazzi: *quis, aliquis, quidam, quicumque*.

Gli esempi sono tratti da due scrittori che, oltre a essere molto letti a scuola, influenzarono o meglio indirizzarono lo sviluppo della lingua letteraria latina, anche con piena consapevolezza teorica.

Il sistema sofisticato degli indefiniti latini non appartiene del resto alla fase arcaica del Latino, ma appare deliberatamente messo a frutto a fini retorici o meglio di comunicazione, proprio in Cesare e Cicerone, soprattutto in quest'ultimo.

### Esempi dagli scritti di Cesare

#### Testo n. 1

*Pompeiani in quodam monte constiterunt. Hunc montem flumen subbluebat* (Caes. BC 3, 97)

Gli uomini di Pompeo si attestarono su un colle. Alle pendici di questo colle scorreva un fiume.

L'indefinito *quidam* ha la funzione di introdurre un nuovo dato o elemento della narrazione, importante nella successiva dinamica dei fatti: "un colle particolare" la cui specificità è legata alla posizione topografica, la quale viene infatti illustrata subito dopo.

L'esempio è particolarmente efficace a illustrare il possibile errore di un traduttore inesperto: tradurre, per una lettura frettolosa del dizionario, "gli uomini di Pompeo si attestarono su un qualche colle" ricostruirebbe infatti uno scenario pressoché incomprensibile, e sottintenderebbe che l'esercito di Cesare aveva perso i contatti col nemico, perché "un qualche" esprime assoluta genericità e indeterminatezza di informazione: chi narra alluderebbe solo all'esistenza del colle, senza poterne precisare la referenza individuale.

Se si scrivesse "gli uomini di Pompeo si attestarono su qualche colle", secondo un errore comune fra i ragazzi, l'ambientazione dell'azione bellica risulterebbe ancora più confusa, perché l'aggettivo QUALCHE è tendenzialmente interpretato come "almeno due" con rimando cioè a una pluralità.

Anche la traduzione meccanica di *quidam* con "un tale" porterebbe a un esito fuorviante: ne "gli uomini di Pompeo si attestarono su un tal colle", UN TAL potrebbe infatti solo intendersi come un dimostrativo anaforico (= il colle nominato se non addirittura descritto in precedenza), interpretazione esclusa dal contesto (Cesare ha appena conquistato il campo di Pompeo, che è stato abbandonato dagli uomini e dal loro comandante: *qua re animadversa Caesar copias suas divisit partemque legionum in castris Pompei remanere iussit, partem in sua castra remisit, IIII secum legiones duxit commodioreque itinere Pompeianis occurrere coepit et progressus milia passuum VI aciem instruxit. qua re animadversa Pompeiani...* "resosi conto della situazione, Cesare divise le sue truppe e a una parte delle legioni ordinò di restare nel campo di Pompeo, un'altra la rimandò nel suo campo; con sé portò quattro legioni e si mosse incontro ai Pompeiani per un percorso più piano. Avanzatosi per seimila passi schierò l'esercito. Resisi conto della cosa i Pompeiani...").

La resa "gli uomini di Pompeo si attestarono su un certo colle" risulterebbe per lo meno desueta e quindi interpretabile con fatica.

#### Testo n. 2

*Id ea de causa faciebat quod cum tanta multitudine hostium, praesertim eo absente qui summam imperii teneret, nisi aequo loco aut opportunitate aliqua data legato dimicandum non existimabat.* (Caes. BG 3, 17, 7)

Faceva così per il motivo che non valutava (che) fosse possibile per un ufficiale scontrarsi con un massa tale di nemici, soprattutto in assenza di chi detenesse il comando generale, se non in uno spazio piano e se fosse stata loro concessa un'opportunità.

La traduzione "qualche opportunità" equivarrebbe a "delle opportunità" con riferimento a una pluralità di elementi non legittimata dal contesto. La resa "una qualche opportunità", con prelievo meccanico del traduce dal vocabolario sarebbe invece accettabile. Ma importante è viceversa comprendere il significato della scelta di Cesare: l'indefinito è posto all'interno di un enunciato subordinato condizionale negativo, introdotto da *nisi* che i ragazzi sanno prediligere l'uso di *qui/qua/ quod*; la presenza dell'aggettivo *aliqua* mette in rilievo il sintagma, enfatizza il dato dell'esistenza della "opportunità" più che della sua consistenza numerica.

Il passo va interpretato nel senso che "non valutava (che) fosse possibile per un ufficiale scontrarsi con un massa tale di nemici, soprattutto in assenza di chi detenesse il comando generale, se non in uno spazio piano e se fosse stata loro concessa davvero un'opportunità/ una reale opportunità".

### Esempi dagli scritti di Cicerone

#### Testo n. 3

*Itaque quartum quoddam genus rei publicae maxime probandum esse sentio, quod est ex his, quae prima dixi, moderatum et permixtum tribus.* (Cic. *De rep.* 1, 45)

Pertanto penso che debba essere accolto in particolare (preferito) un quarto tipo di stato, il quale è una mescolanza equilibrata di questi tre tipi, di cui ho parlato al primo posto.

La traduzione italiana può ignorare la resa dell'indefinito latino, ma la comprensione del testo nella lingua originale mette in evidenza che la voce del personaggio in scena dice immediatamente ai suoi interlocutori che questo quarto tipo non è solo esistente e quantificato ma ha una precisa fisionomia, messa in luce dalla relativa immediatamente successiva.

Una traduzione che avesse introdotto l'indefinito QUALCHE oppure UN CERTO avrebbe indotto l'interlocutore a formarsi una presupposizione diversa:

- "un qualche tipo di stato" avrebbe lasciato intendere che non ne era ancora chiara la natura, in palese contraddizione con il significato della relativa all'indicativo
- "un certo quarto tipo di stato" risulterebbe poco accettabile in Italiano

#### Testo n. 4

*Haec fere, Laeli, et quaedam eiusdem generis ab iis, qui eam formam rei publicae maxime laudant, disputari solent.* (Cic. *De rep.* 1, 53)

Queste cose circa, Lelio, e altre dello stesso tipo sono di solito discusse da quelli che apprezzano in particolar modo tale forma di stato.

La traduzione italiana "a calco" del Latino potrebbe scrivere "alcune" per *quaedam* ma la movenza della frase risulterebbe però poco chiara: "queste cose circa, Lelio, e alcune dello stesso tipo sono di solito discusse da quelli che apprezzano in particolar modo tale forma di stato". L'Italiano sente infatti il bisogno di contrapporre a un'espressione come "queste cose" (*haec*) il sintagma "altre cose" per alludere al fatto che si tratta di "alcune cose che altri potrebbero dire".

L'indefinito latino *quaedam* non ha le stesse restrizioni d'uso del nostro "alcune cose": esso non esclude che si tratti di cose diverse da quelle alluse dal dimostrativo *haec* e lascia contemporaneamente intendere che le argomentazioni in oggetto sono genericamente note, pur senza specificarle: l'indefinito funge cioè quasi da espediente retorico di preterizione.

#### Testo n. 5

*Ecce autem maxima voce clamat populus neque se uni neque paucis velle parere; libertate ne feris quidem quicquam esse dulcius; hac omnes carere, sive regi sive optimatibus serviant.* (Cic. *De rep.* 1, 55)

Ecco, a gran voce il popolo grida di non voler obbedire a una persona sola e neppure a poche: a fronte della libertà non c'è cosa più cara neppure per le bestie: tutti ne sentono la mancanza quando siano soggetti a un re o agli ottimati.

*Quicquam* potrebbe essere reso con l'Italiano "cosa alcuna", piuttosto letterario. Si noti che nel contesto non è presente una negazione che neghi il predicato e l'enunciato intero (*nec quisquam* corrisponderebbe grossolanamente all'Italiano "e niente"), ma bensì una negazione parziale (*ne feris quidem*): l'indefinito, da solo, dice che la "cosa" non è dotata di esistenza.

Una traduzione che non introducesse la negazione del predicato e scegliesse "un qualcosa/qualcosa" per *quicquam* produrrebbe una frase italiana non dotata di significato: \* "Ecco, a gran voce il popolo grida di non voler obbedire a una persona sola e neppure a poche: a fronte della libertà c'è qualcosa di più caro neppure per le bestie....". Emerge con chiarezza anche qui il peso semantico dell'indefinito.

#### Testo n. 6

*Atque, ut iam ad sermonis mei auctorem revertar, ex hac nimia licentia, quam illi solam libertatem putant, ait ille ut ex stirpe quadam existere et quasi nasci tyrannum.* (Cic. *De rep.* 1, 68)

Per tornare al discorso della mia fonte, da questa licenza eccessiva, che essi considerano, sola, libertà, egli dice che emerge come da una sorta di radice e nasce il tiranno.

L'indefinito *quadam* poteva anche essere ignorato nella traduzione italiana; esso indica che la *stirps* di cui si parla esiste e ha una precisa fisionomia. All'interno della metafora ottiene l'effetto di una preterizione, in questo caso con valore leggermente attenuativo.

#### Testo n. 7

*Nihil iam in istam mulierem dico; sed, si esset aliqua dissimilis istius quae se omnibus pervolgaret, quae haberet palam decretum semper aliquem, cuius in hortos, domum, Baias iure suo libidines omnium commearent, quae etiam aleret adolescentis et parsimoniam patrum suis sumptibus sustineret; si vidua libere, proterva petulanter, dives effuse, libidinosa meretricio more viveret, adulterum ego putarem si quis hanc paulo liberius salutasset?* (Cic. *Pro Caelio* 38, 11-39, 2)

Ormai non dico più niente contro questa donna. Però, se esistesse realmente una donna, diversa da costei, che si concedesse a tutti, che avesse sempre un amante dichiarato, nei cui giardini, nel cui palazzo, o a Baia, entrassero liberamente le voglie di tutti; una donna che addirittura mantenesse dei giovanotti e compensasse la parsimonia dei padri con le spese sue; se visse, da vedova, senza freni, da sfacciata, con impudenza, da ricca, nello sperpero, da dissoluta, come una prostituta, io dovrei considerarlo adultero se uno la salutasse con una confidenza eccessiva?

Il testo dell'orazione Ciceroniana in difesa di Celio si trasforma, com'è noto, per ampio tratto in un'accusa violenta nei confronti dell'immoralità di Clodia, il teste più pericoloso a carico del giovane pupillo di Cicerone.



Nel breve passo in esame la perizia di Cicerone nel condizionare i suoi ascoltatori sfrutta anche la potenzialità semantica, e pragmatica, degli indefiniti: il ritratto della *matrona* corrotta e corruttrice è presentato come del tutto ipotetico, ostentatamente senza rimando alcuno a Clodia (*Nihil iam in istam mulierem dico; sed, si esset aliqua dissimilis istius...*) e la sequenza delle subordinate condizionali, densa di figure retoriche, impiega il tempo imperfetto del congiuntivo, dichiaratamente irreali. Anche il personaggio introdotto nell'ultimo enunciato (*si quis hanc paulo liberius salutasset*) non è dotato di esistenza certa perché l'indefinito utilizzato è *quis*.

Eppure il giovanotto che ha rapporti troppo confidenziali con Clodia esiste ed è appunto Celio, che, secondo l'accusa, avrebbe cercato di sfruttare a fini criminali la sua relazione con la signora.

Viceversa l'ipotetica matrona che vivrebbe da *meretrix*, e che – per carità! – nulla avrebbe a che fare con Clodia, non è evocata da un indefinito che non comporta presupposizione d'esistenza o referenza individuale: l'oratore ricorre ad *aliqua* per suggerire al suo uditorio che in realtà una matrona del genere esiste ed è individuata.

Enfatico anche il pronome *aliquis* per introdurre "il tipo" che è un amante scoperto e palese (*decretum*) della matrona.

La scaltrezza comunicativa e l'energia deformante del testo ciceroniano non può dunque essere compiutamente riprodotta in lingua italiana.

Un ultimo rilievo: rendere *aliquis* con "qualche" avrebbe portato addirittura a fraintendimenti:

*sed, si esset aliqua dissimilis istius quae se omnibus pervolgaret, quae haberet palam decretum semper aliquem...*

"Però, se esistesse qualche donna, diversa da costei, che si concedesse a tutti, che avesse sempre qualche amante dichiarato..."

per la portata del qualificatore QUALCHE sopra illustrata.

### ***Quicumque - Quisquis***

*Nostris tamen quod neque ordines servare neque firmiter insistere neque signa subsequi poterant atque alius alia ex navi quibuscumque signis occurrerat se adgregabat, magnopere perturbabatur.* (Caes. BG 4, 26, 1)

I nostri, poiché non erano in grado né di mantenere la formazione né di restare saldi sulle gambe né di seguire l'insegna (del proprio reparto), anzi, scendendo uno da una nave un'altra, in qualsiasi insegna si fossero imbattuti, si aggregavano ad essa, si trovavano in una grave confusione. [Siamo nel contesto dello sbarco di Cesare in Britannia]

L'interpretazione corretta dei fatti narrati nel costrutto sintattico *alius alia ex navi quibuscumque signis occurrerat se adgregabat* è evidentemente: "man mano che i soldati sbarcavano alla rinfusa dalle varie navi, si aggregavano all'insegna del reparto presso la quale erano capitati, qualunque essa fosse".

Sarebbe errato invece interpretare: "man mano che i soldati sbarcavano alla rinfusa dalle varie navi, si aggregavano a tutte le insegne dei reparti presso le quali erano capitati" – che disegnerebbe certo una situazione di disordine ancora più grave, ma troppo pittoresca e incoerente a uno sbarco militare e all'azione descritta dal predicato al piuccheperfetto indicativo *occurrerat*.

Un secondo possibile errore comune a carico della comprensione e della traduzione di *quicumque* consiste nel perderne la funzione di relativo, trattandolo cioè alla stregua di *quilibet* o *quivis*. Per un parlante italiano, infatti, QUALSIASI o QUALUNQUE sono aggettivi indefiniti che quantificano una pluralità di elementi, nonostante QUALUNQUE sia grammaticalmente singolare; essi sono di un'estrema genericità e indeterminatezza e tendenzialmente non introducono una relativa, come invece senza ambiguità fa *quicumque*.

È la posizione nella sequenza di parole della frase a realizzare la funzione di QUALSIASI come relativo-introdotto, assieme alla presenza di un predicato al congiuntivo, a differenza di quanto accade in Latino.

Se nel precedente esempio cesariano la traduzione assume una movenza di questo tipo "anzi, scendendo uno da una nave una dall'altra, si erano imbattuti in insegne qualsiasi e si riunivano...", come avviene che gli allievi traducano, forse grosso modo la dinamica generale dei fatti non verrebbe pesantemente alterata, ma la precisione della scena sarebbe perduta.

In questo caso l'errore è innescato non solo da una scarsa consapevolezza della funzione di un relativo particolare, ma anche banalmente da un riordino rigido delle parole della frase latina: *atque alius alia ex navi occurrerat quibuscumque signis se adgregabat*.

La mancanza di un connettore testuale o di un qualsiasi segno di raccordo fra i due predicati *occurrerat* e *se adgregabat* può non essere colta da molti studenti inesperti.

Un'ulteriore difficoltà è poi costituita dall'ellissi, in Latino, del forico, indispensabile viceversa in Italiano: *atque alius alia ex navi quibuscumque signis occurrerat se adgregabat* "in qualsiasi insegna si fossero imbattuti, si aggregavano **ad essa**".

Si noti ancora che la lingua Italiana opta per un singolare in sostituzione del plurale latino: "in qualsiasi insegne si fossero imbattuti, si aggregavano ad esse" risulterebbe infatti agrammaticale.

Il breve repertorio di materiale linguistico che segue è offerto al lavoro del docente, secondo le modalità suggerite:

### Repertorio di esempi

1. ... *nosque ipsi, quicquid ad rem publicam attulimus, si modo aliquid attulimus, a doctoribus atque doctrina instructi ad eam et ornati accessimus* (Cic. *De off.* 1, 155)
2. *Quapropter a natura mihi videtur potius quam ab indigentia orta amicitia, adplicatione magis animi cum quodam sensu amandi, quam cogitatione quantum illa res utilitatis esset habitura. Quod quidem quale sit, etiam in bestiis quibusdam animadverti potest, quae ex se natos ita amant ad quoddam tempus et ab eis ita amantur ut facile earum sensus adpareat.* (Cic. *De amicitia* 27)
3. *Honores vero, quorum cupiditate quidam inflammantur, quam multi ita contemnunt, ut nihil inanium, nihil esse levius existiment!* (Cic. *De amicitia* 86)
4. *Sed videtis ut senectus non modo languida atque iners non sit, verum etiam sit operosa et semper agens aliquid et moliens, tale scilicet quale cuiusque studium in superiore vita fuit. quid? qui etiam addiscunt aliquid?* (Cic. *Cato maior* 26)
5. *Primum igitur aut negandum est esse deos, quod et Democritus simulacra et Epicurus imagines inducens quodam pacto negat, aut qui deos esse concedant is fatendum est eos aliquid agere idque praeclarum; nihil est autem praeclarium mundi administratione; deorum igitur consilio administratur. Quod si aliter est, aliquid profecto sit necesse est melius et maiore vi praeditum quam deus...* (Cic. *Nat. Deor.* 2, 76)
6. *Sed vereor, Laeli vosque homines amicissimi ac prudentissimi, ne, si diutius in hoc genere verser, quasi praecipientis cuiusdam et docentis et non vobiscum simul considerantis esse videatur oratio mea.* (Cic. *De rep.* 1, 70)

7. *Facilius autem, quod est propositum, consequar, si nostram rem publicam vobis et nascentem et crescentem et adultam et iam firmam atque robustam ostendero, quam si mihi aliquam, ut apud Platonem Socrates, finxero.* (Cic. *De rep.* 2, 1)
8. *Maritimus vero ille et navalis hostis ante adesse potest quam quisquam venturum esse suspicari queat...* (Cic. *De rep.* 2, 3)

### **Riferimenti bibliografici**

- Per la lingua latina:

Ernout A.-Thomas F., *Syntaxe Latine*, Paris: Klincksieck, 1984

Riemann O., *Syntaxe Latine*, Paris: Klincksieck, 1935

Traina A., *Propedeutica al Latino universitario*, Bologna: Patron, 1992

- Per la lingua italiana:

Renzi L. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione. Volume I. La frase. I sintagmi nominale e preposizionale*, Bologna: il Mulino, 1988

Serianni L., *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino: UTET 1988

- Linguistica teorica:

Chierchia G., *Semantica*, Bologna: il Mulino, 1997